

Parole d'accoglienza

FRÈRE ALOIS
PRIORE DI TAIZÉ

Il simposio di questa settimana è uno degli eventi importanti di quest'anno 2015, anno anniversario per Taizé. Ma, e l'ho detto varie volte, celebrare un anniversario non vuol dire celebrare il passato. Frère Roger incitava i fratelli a vivere l'oggi e aveva gli occhi rivolti all'avvenire. Vorremmo rimanere nello stesso spirito.

Do il benvenuto a ciascuna e ciascuno di voi! Noi fratelli, siamo felici che questa settimana sia dedicata a scoprire l'apporto di frère Roger al pensiero teologico e a ricavarne le possibili conseguenze.

La riflessione di frère Roger era intrisa di temi biblici e mi ricordo come, quand'ero tra i fratelli più giovani della comunità, ci ha chiesto di porre la lettura della Parola di Dio al centro degli incontri dei giovani che si stavano moltiplicando sulla collina.

D'altra parte, nella sua giovinezza, aveva imparato a conoscere anche i Padri della Chiesa e fino al termine della vita amava estrarne delle citazioni come ispirazione per i propri scritti. Lui stesso aveva desiderato che preparassimo una raccolta di testi patristici, il libretto "Essere l'anima del mondo!" per invitare i giovani a mettersi in ascolto di quei testimoni dei primi secoli.

Frère Roger cercava le parole che potessero far capire l'essenziale della fede alle nuove generazioni. Lo faceva particolarmente per mezzo delle preghiere che scriveva ogni giorno per dirle in chiesa alla preghiera di mezzogiorno:

Dio d'amore, tu guardi ogni essere umano con infinita tenerezza e profonda compassione. Gesù, il Cristo, se tu non fossi risorto da chi andremo per scoprire un raggio del volto di Dio? Spirito Santo che riempi l'universo, tu fai crescere in ciascuno di noi una vita di comunione con Dio.

Per quanto riguarda il cammino ecumenico, invitava i cristiani ad andare oltre il confronto delle visioni differenti. Proponeva a ciascuno di amare i doni degli altri cristiani, di accogliere in se stessi il loro pensiero e di imparare ad amare. Che cosa significasse quell'invito, sarà oggetto certamente dell'approfondimento di questi giorni.

Ha condotto la nostra comunità ad anticipare per mezzo della sua vita la riconciliazione dei cristiani, a viverla fin d'ora. Ci sembra oggi di poter diffondere a molti altri tale invito. Ecco

perché mi capita spesso di dire: senza rinvii, mettiamoci tutti sotto lo stesso tetto! Una famiglia abita una casa comune. Se tutti i cristiani formano una stessa famiglia, non è forse la cosa più normale abitare sotto lo stesso tetto, anche senza aspettare che tutti i punti di vista siano pienamente armonizzati?

Durante questi giorni ci troviamo tutti sotto lo stesso tetto della Chiesa della Riconciliazione. Possa questa settimana essere un segno di comunione visibile di tutti coloro che amano il Cristo, comunione alla quale aspiriamo con tutto il cuore.